

RELAZIONE DI COMPATIBILITA' DEL PROGETTO CON LA PIANIFICAZIONE COMUNALE

Index

PREMESSA	2
INQUADRAMENTO	3
PIANO STRUTTURALE COMUNALE	7
QUADRO CONOSCITIVO ASSOCIATO	8
ANALISI DELLA COMPATIBILITA' CON LA TAVOLA 1 DEL P.S.C.	9
ANALISI DELLA COMPATIBILITA' CON LA TAVOLA 2 DEL P.S.C.	11
ALLEGATO A RELAZIONE GENERALE – RICOGNIZIONE VINCOLI PAESAGGISTICI	12
ANALISI DELLA COMPATIBILITA' CON LA TAVOLA 3 DEL P.S.C.	14
ANALISI DELLA COMPATIBILITA' CON IL P.O.C.	17
CONCLUSIONI.....	21

PREMESSA

Il progetto denominato EG LAGUNA, riguarda la realizzazione di un impianto fotovoltaico della potenza di 13,8 MWp da costruire ad est rispetto al centro abitato del Comune di Portomaggiore (FE) su terreni agricoli.

Il cavidotto, che sarà completamente interrato, sarà posizionato lungo strade pubbliche, senza andare ad intaccare l'ambiente circostante.

Il D.Lgs 3 aprile 2006, n. 152 e s.m.i. ha dato attuazione alla delega conferita al Governo dalla legge n. 308 del 2004 per il riordino, il coordinamento e l'integrazione della legislazione in materia ambientale.

Dalla sua data di entrata in vigore (29 aprile 2006) ad oggi il Codice ha subito numerose modifiche ed integrazioni (in particolare, ad oggi si applica il Decreto Legislativo n. 104 del 2017).

INQUADRAMENTO

Il progetto riguarda la realizzazione di un impianto fotovoltaico della potenza di 13,8 MWp da costruire ad est rispetto al centro abitato del Comune di Portomaggiore (FE) in località Borgata Bragliola, su terreni agricoli.

Il cavidotto, che sarà completamente interrato, sarà posizionato lungo strade pubbliche, senza andare ad intaccare l'ambiente circostante.

In Figura 1 e Figura 2 si riportano rispettivamente l'inquadramento geografico del sito con cavidotto di connessione (fonte del dato <https://www.google.it/maps>).



Figura 1 - Inquadramento geografico del sito

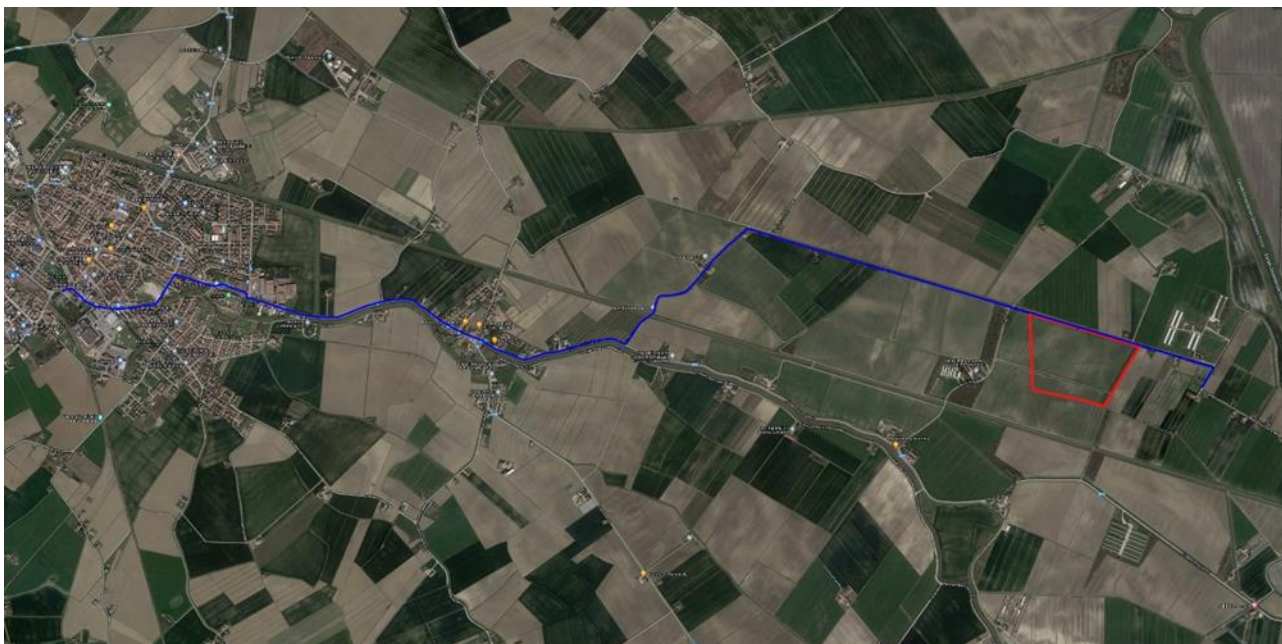


Figura 2 - Inquadramento geografico del sito con cavidotto di connessione

Il terreno interessato dall'impianto fotovoltaico si trova in località Borgata Bragliola, sita a circa 5 km dal centro abitato di Portomaggiore (FE).

Il lotto agricolo è accessibile mediante viabilità comunale, via Grillo Braglia, facente capo alla Strada Provinciale n. 57.

Il cavidotto di connessione parte dai lotti di progetto ed arriva, tramite un percorso stradale di circa 8 km, alla Cabina Primaria "Portomaggiore".

Nel Catasto Terreni comunale i terreni sono identificati al:

- Foglio 114 particella: 8

Le coordinate geografiche sono: 44°41'31.74"N 11°52'41.05"E



FIGURA 3 – MAPPA CATASTALE DEI LOTTI

Il percorso del cavidotto MT, per il primo tratto, parte dal Foglio 114 ed arriva alla cabina MT sita nel Foglio 115.

Per il secondo tratto, il percorso del cavidotto MT parte dal Foglio 114 e attraversa i Fogli 112, 109, 108, 107, 121, 119 del Comune di Portomaggiore per finire nella Cabina Primaria Enel “Portomaggiore” sita nel Foglio 122.

L’impianto sarà allacciato alla rete di e-distribuzione tramite realizzazione di nuove linee da cabina primaria “Portomaggiore”.

In Figura seguente si evidenzia, su base catastale, il percorso delle linee MT fino alla Cabina Primaria di Portomaggiore (a sinistra) ed alla cabina MT (a destra).

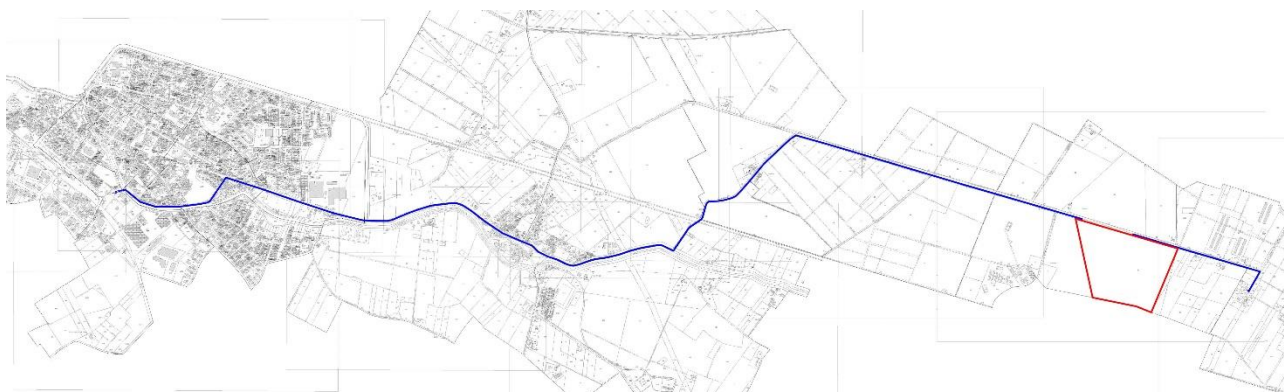


FIGURA 4 - ESTRATTO MAPPE CATASTO TERRENI IMPIANTO E CAVIDOTTO DI CONNESSIONE

PIANO STRUTTURALE COMUNALE

Il **PSC del Comune di Portomaggiore** è stato adottato con delibera di Consiglio Comunale n. 89 del 29.08.2007. La sua approvazione è avvenuta con delibera di Consiglio Comunale n. 8 del 15.02.2010, ed è in vigore dalla data della pubblicazione sul Bollettino della Regione Emilia Romagna n. 38 del 03.03.2010.

Il completamento del sistema di pianificazione del comune di Portomaggiore determinato dall'entrata in vigore di tutti i nuovi strumenti urbanistici PSC-RUE-POC, ai sensi dell'art. 41 della L.R. 20/2000 **ha comportato la perdita di efficacia del Piano Regolatore generale (PRG) a decorrere dal 18.08.2010** (data di pubblicazione dell'awiso di approvazione del 1° POC sul BUR della regione Emilia Romagna), in quanto superato dalla nuova disciplina urbanistica, nonché di tutte le disposizioni regolamentari emanate dal Comune in contrasto con i dettami del PSC-RUE-POC.

Il PSC si compone di una serie di elaborati documentali e di tavole grafiche che vanno dall'analisi dello stato di fatto del territorio dei comuni associati ed alle scelte strategiche condivise, sino alla pianificazione strutturale ed alla valutazione di sostenibilità a livello locale:

- Quadro Conoscitivo (a livello associato)
- Valutazione di sostenibilità ambientale (a livello locale)
- PSC (a livello locale).

Il PSC associato dei comuni di Argenta, Ostellato, Migliarino, Portomaggiore e Voghiera presenta una parte generale, che individua le scelte strategiche condivise a livello sovracomunale nel rispetto dell'Accordo Territoriale sottoscritto, e una parte locale redatta secondo le peculiarità territoriali di ogni singolo Comune.

Il **PSC del comune di Portomaggiore** si compone della seguente documentazione:

- Quadro conoscitivo associato prodotto con riferimento al territorio complessivo dei Comuni di Argenta, Migliarino, Ostellato, Portomaggiore e Voghiera.
- Relazione Generale.
- Allegato alla Relazione Generale per la ricognizione dei vincoli paesaggistici ai sensi del D. Lgs. 42/2004.
- Norme di attuazione.
- Tavola n. 1 del PSC – Schema di assetto strutturale del territorio: unità di paesaggio, infrastrutture, ambiti specializzati per attività produttive – tavola unica in scala 1:50.000.

- Tavola n. 2 del PSC – Sistema spaziale per la valorizzazione delle risorse ambientali e storico-culturali – tavola unica in scala 1:50.000.
- Tavola n. 3 del PSC – Sistema dei vincoli e tutele e ambiti normativi.
- Valutazione di sostenibilità ambientale costituita da:
 - *Relazione di VALSAT*, contenente gli elementi per le valutazioni di sostenibilità ambientale e territoriale
 - *Fascicolo Allegato alla VALSAT* contenente gli elementi per le valutazioni di sostenibilità idrogeologiche e geosismiche
 - *Relazione dello Studio di incidenza del PSC su SIC e ZPS (VINCA)*.
- Zonizzazione acustica strategica

QUADRO CONOSCITIVO ASSOCIATO

Il Quadro Conoscitivo è prodotto in forma associata con riferimento al territorio complessivo dei comuni di Argenta, Migliarino, Ostellato, Portomaggiore e Voghiera.

Il Quadro Conoscitivo (QC) è elemento costitutivo degli strumenti di pianificazione territoriale e urbanistica. Prowede alla organica rappresentazione e valutazione dello stato del territorio e dei processi evolutivi che lo caratterizzano e rappresenta riferimento necessario per la definizione degli obiettivi e dei contenuti del piano e per la valutazione di sostenibilità.

All'art. 4 secondo comma della LR 20/2000 sono descritte le tematiche essenziali che devono essere affrontate nel Quadro Conoscitivo:

- dinamiche dei processi di sviluppo economico e sociale
- aspetti fisici e morfologici
- valori paesaggistici, culturali e naturalistici
- sistemi ambientale, insediativo e infrastrutturale
- utilizzazione dei suoli ed allo stato della pianificazione
- prescrizioni e vincoli territoriali derivanti dalla normativa, dagli strumenti di pianificazione vigenti, da quelli in salvaguardia e dai provvedimenti amministrativi.

Il Quadro Conoscitivo è così articolato:

- Capitolo A, sistema socio-economico
- Capitolo B, sistema naturale ed ambientale
- Capitolo C, sistema insediativo
- Capitolo D, sistema della pianificazione
- Allegato A al Quadro Conoscitivo - Schede degli ambiti specializzati per attività produttive

La Tavola 1 del PSC contiene il Piano di Assetto strutturale del territorio, con le unità di paesaggio, infrastrutture, ambiti specializzati per attività produttive.



Nel suo complesso il sistema di valorizzazione proposto, nel quadro dell'elaborazione del PSC, si fonda sul riconoscimento e/o la configurazione di due tipi di strutture di scala territoriale:

- le matrici morfologiche ambientali, individuate in prevalenza lungo i corsi d'acqua principali, sono definite in prima approssimazione come quelle strutture portanti del territorio a cui, per caratteri naturali, ambientali e paesaggistici, sono riconosciute valenze indiscusse;

- gli itinerari di connessione, differenziati più dal punto di vista morfologicopaesaggistico che funzionale, sono articolati in relazione al ruolo che svolgono nello strutturare il territorio e comprendono al loro interno un insieme diversificato di percorribilità, da quella carrabile associata a quella ciclabilepedonale, fino a quella esclusivamente ciclabile o equitabile.

L'interazione tra strutture territoriali e patrimonio di risorse esistenti e potenziali è alla base dell'individuazione di areali più circoscritti sui quali proporre specifici progetti di valorizzazione. Per ognuno di essi si è tentato di definire una vocazione, un'ipotesi di intervento, le attività o gli usi proponibili e le relazioni con le altre parti del sistema e con il paesaggio circostante. Sono i luoghi in cui le logiche della tutela diventano compatibili e sinergiche con una politica proattiva integrando così le necessità della salvaguardia alle esigenze di valorizzazione economica del territorio.

Le tre matrici ambientali principali ricadenti nell'Unione dei Comuni Valli e Delizie sono:

- Po di Volano;
- Po di Primaro e Reno;
- Canale circondariale, che rappresenta il margine della Valle del Mezzano.

Oltre a queste matrici ambientali principali esistono matrici ambientali secondarie, che interessano il cavidotto, in particolare i corsi d'acqua Canale Diversivo e Scolo Bolognese che vengono rispettivamente attraversati e fiancheggiati in modalità interrata nei pressi della Frazione di Portoverrara.

Per l'intera rete delle matrici che costituiscono la struttura delle aree a vocazione paesaggistica naturale e ambientale, le politiche da sviluppare riguardano:

- il riassetto idraulico e l'eventuale disinquinamento delle acque nel caso di presenza di situazioni di degrado qualitativo della risorsa;
- la riqualificazione delle aree lungo la struttura principale di collegamento, come le sponde arginali o i percorsi di collegamento;
- la sistemazione paesaggistica degli ambiti riconosciuti in modo tale da esaltare la particolare morfologia dei luoghi;
- la diffusione di colture agricole e sistemazioni agro-paesaggistiche che concorrano alla qualità paesaggistica;
- la realizzazione di collegamenti con le aree di valore ambientale e naturalistico; - la preferenziale concentrazione su di esse e intorno ad esse delle opportunità di valorizzazione e di sviluppo di attività turistiche e di servizi alla fruizione.

Le matrici morfologiche ambientali sono identificabili a seconda della relazione con le aree protette come corridoi ecologici principali e/o secondari (corridors) o come aree cuscinetto (le buffer zones). A volte sono contigue alle core areas servendo così da fascia di transizione per la mitigazione dell'impatto delle attività umane sulle zone più fragili, come avviene nel caso della matrice attorno all'oasi de Le Vallette di Ostellato; altre volte possono costituire delle possibili connessioni ecologiche soprattutto quando sono legate alla presenza del corso d'acqua.

Ulteriori connessioni esistenti o da potenziare sono identificate seguendo i tracciati di alcuni corsi d'acqua minori o di alcuni percorsi. Su questi tracciati sono stati ipotizzati interventi che ne favoriscono la sua naturalizzazione, oltre alla realizzazione di percorsi che ne consentano la fruizione.

Tali connessioni infittiscono la trama costituita dalle matrici principali e secondarie precedentemente individuate e connettono trasversalmente le matrici del Po di Volano con quelle dello Scolo Bolognese-Fossa di Porto, delle Fosse Sabbiosola-Benvignante, e infine quella del Reno. Il loro ruolo all'interno del disegno della rete è quello di:

- potenziare i corridoi costituiti dai corsi d'acqua minori presenti sul territorio;
- collegare tra loro le zone umide esistenti costituite dai bacini d'acqua e in particolare dai maceri;
- intercettare le aree di valore naturalistico esistenti e quelle potenziali costituite dalle zone trasformate da processi di rinaturalizzazione.

Il progetto non si pone in contrasto con gli obiettivi definiti nel Piano, in quanto le opere di mitigazione dell'impianto si inseriscono coerentemente nel quadro del corridoio ecologico della matrice ambientale di riferimento.

ANALISI DELLA COMPATIBILITA' CON LA TAVOLA 2 DEL P.S.C.

La Tavola 2 del PSC contiene il sistema spaziale per la valorizzazione delle risorse ambientali e storico-culturali.

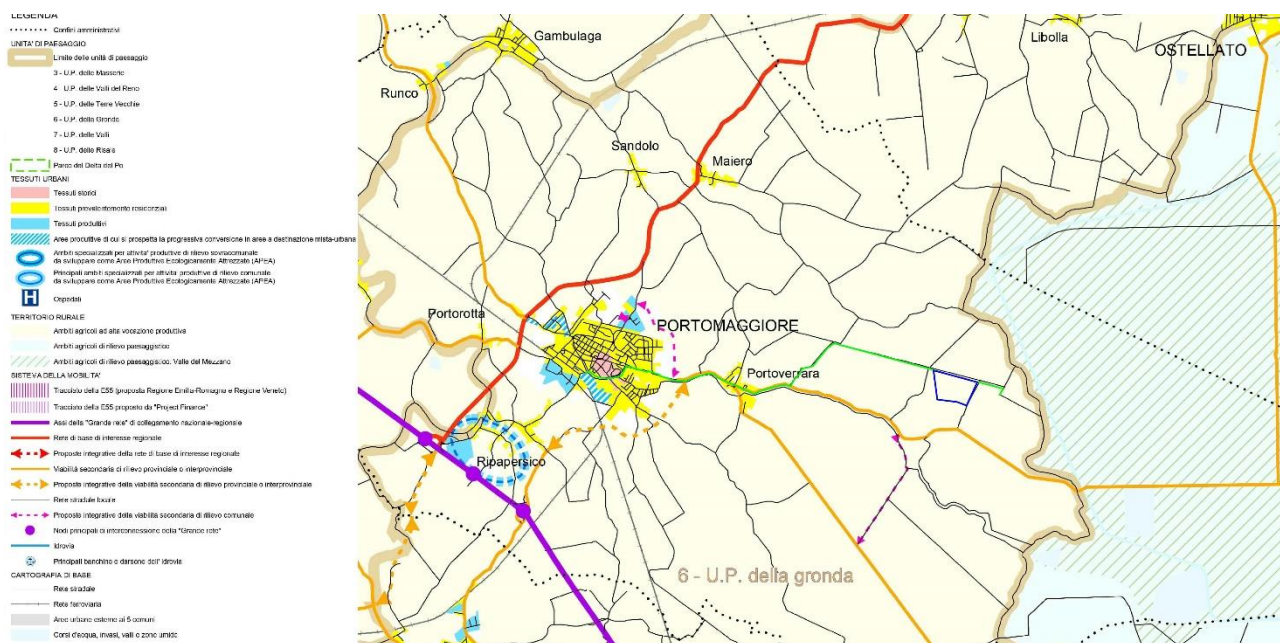


FIGURA 5 – TAVOLA 2 PSC – RISORSE AMBIENTALI E STORICO - CULTURALI

In Figura 5 viene mostrato l'inquadramento delle opere in progetto rispetto alla Tavola 2 del PSC.

L'impianto ricade nel territorio rurale, in particolare negli ambiti agricoli ad alta vocazione produttiva.

Il tracciato del cavidotto attraversa in parte il suddetto ambito agricolo ed in parte si sviluppa al di sotto di viabilità secondaria di rilievo provinciale o interprovinciale.

Il progetto non interferisce con il sistema delle risorse storico-culturali.

ALLEGATO A RELAZIONE GENERALE – RICOGNIZIONE VINCOLI PAESAGGISTICI

In applicazione della Parte Terza, Titolo I°, del D. Lgs 42/2004 i beni sottoposti a vincolo paesaggistico sono:

a) le aree interessate da specifiche disposizioni di vincolo ai sensi all'art. 136;

b) le aree che, fino alla verifica di conformità e agli eventuali adeguamenti del piano paesaggistico e all'approvazione dei medesimi, ai sensi dell'art. 156, del D. Lgs 42/2004, sono comunque sottoposti alle disposizioni della Parte Terza, Titolo I°, del medesimo D.Lgs 42/2004, per il loro interesse paesaggistico e precisamente:

- torrenti e corsi d'acqua e relative sponde o piedi degli argini per una fascia di 150 metri ciascuna, ai sensi dell'art. 142, comma 1, lettera c);

- stazioni del Parco del Delta del Po e riserve naturali ai sensi dell'art. 142, comma 1, lettera f); - aree coperte da boschi ai sensi dell'art. 142, comma 1, lettera g);

- zone umide incluse nell'elenco previsto dal DPR 13/03/1976 n. 448, ai sensi dell'art. 142, comma 1, lettera i);

- aree di interesse archeologico ai sensi dell'art. 142, comma 1, lettera m) (si è attribuito il vincolo paesaggistico alle aree di interesse archeologico oggetto di specifici provvedimenti di tutela).

Di seguito si riporta la sovrapposizione del tracciato del cavidotto sulla Tavola della Ricognizione dei vincoli paesaggistici ai sensi del D. Lgs. 42/2004 (allegato B alla Relazione Generale).

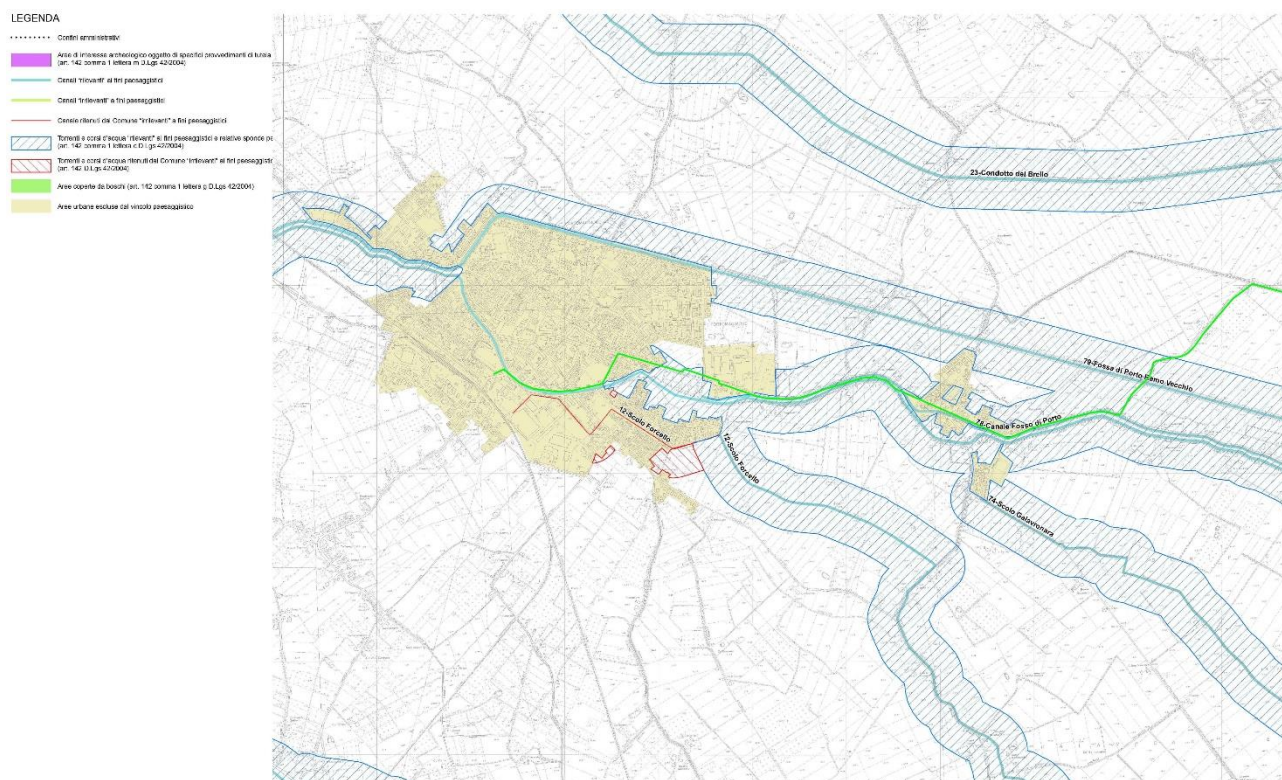


FIGURA 6 – RICOGNIZIONE VINCOLI PAESAGGISTICI

13	Fossa della Trava o di Portomaggiore (Fossa di Porto)	Valle di (Menzano) Mezzano	Portomaggiore, Ferrara.	A	Vedi n. 20	Come da elenco acque pubbliche T.U. 11 dicembre 1933 n° 1775 la Fossa di Porto risulta vincolata nel territorio comunale di Portomaggiore. Si vedano nn. 20 e 78.
14	Scolo Nuovo (Scolo Bolognese), inf. n.13.	Trava.	Portomaggiore, Argenta.	A*	Canale "rilevante" ai fini paesaggistici	Come da elenco acque pubbliche T.U. 11 dicembre 1933 n° 1775 lo Scolo Bolognese risulta vincolato nel territorio comunale di Portomaggiore e in quello di Argenta.

Nel capitolo successivo si analizzeranno le interferenze nel dettaglio.

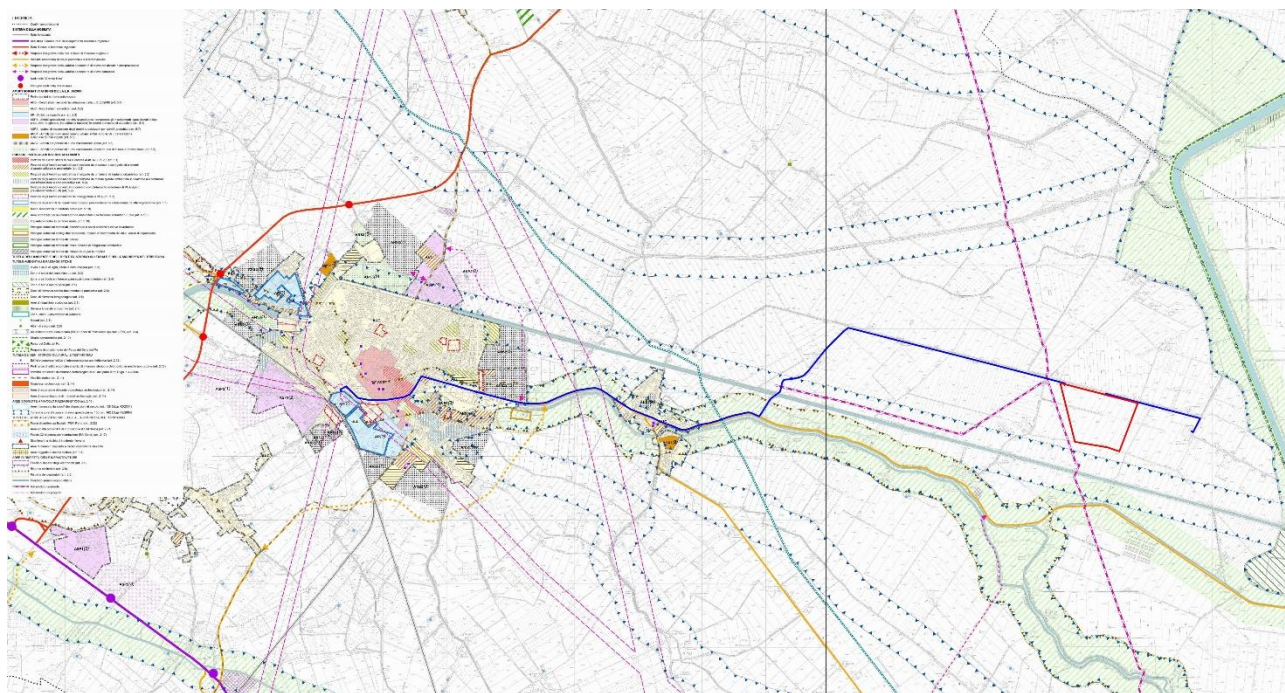


FIGURA 8 – PSC TAVOLA 3 – VINCOLI, TUTELE ED AMBITI NORMATIVI - IMPIANTO E CAVIDOTTO

Il tracciato del cavidotto, previsto in modalità interrata, presenta alcune interferenze con opere esistenti.

In particolare, esso interferisce con un metanodotto ed un condotto di ammoniaca ed etilene, che verranno attraversati con la tecnologia T.O.C.

Il percorso del cavidotto, inoltre, si sviluppa lungo la fascia di rispetto di 150 m di torrenti e corsi d'acqua, tutelata ai sensi dell'articolo 142 comma 1 lettera c) del D. Lgs. 42/2004 e normata dall'articolo 2.16 (AREE SOGGETTE A VINCOLO PAESAGGISTICO) delle Norme di Attuazione del PSC.

Ai sensi dell'Allegato A del D.P.R. n. 31 del 13 febbraio 2017, i cavidotti interrati sono esclusi da procedura di autorizzazione paesaggistica pur trovandosi in zona vincolata.

Un'altra area tutelata attraversata dal cavidotto è una zona di particolare interesse paesaggistico ed ambientale (art. 2.4), ovvero la matrice ambientale secondaria rappresentata dal canale "Scolo Bolognese", in corrispondenza del quale vi è il dosso di rilevanza storico-documentale e paesistica (art. 2.6 Norme di Attuazione PSC).

I dossi costituiscono il sistema portante della morfologia del territorio ferrarese, testimoniano le tappe della costruzione e trasformazione della pianura alluvionale e delle sue forme di popolamento, sostengono la funzione primaria di canale di alimentazione delle falde di acqua dolce.

Alle zone di particolare interesse paesaggistico ed ambientale si applicano le disposizioni di cui all'articolo 2.4, c.5:

I sistemi tecnologici per il trasporto dell'energia sono ammessi in quanto la loro rilevanza è meramente locale, trovandosi l'impianto nel solo Comune di Portomaggiore e, comunque, si

ribadisce che esso, trovandosi al di sotto di viabilità esistente rispetta i limiti e le condizioni dettati dal Piano.

Le viabilità interessate dal tracciato del cavidotto sono:

- Via Grillo Braglia, viabilità comunale (1.818 m)
- Via Carella, viabilità comunale (1.031 m)
- S.P. 57 "Portoverrara - San Carlo Trava" (1540 m)
- S.P. 48 "Portomaggiore – Argenta" (982 m)
- S.P. 68 "Strada di Codigoro" (764 m)

In corrispondenza della frazione di Portoverrara e del centro urbano di Portomaggiore, il cavidotto si sviluppa in ambiti urbani consolidati (AUC), normati dall'articolo 5.2 delle Norme di Attuazione del PSC.

Il tessuto urbano di questi ambiti può richiedere interventi di manutenzione e adeguamento delle urbanizzazioni, completamento, ammodernamento o sostituzione di singole unità edilizie, miglioramento della qualità degli spazi pubblici, adeguamento della dotazione di aree per spazi collettivi, in particolare per parcheggi, ma senza significative modifiche della trama urbana e senza sostanziali incrementi della densità edilizia media.

La realizzazione del cavidotto interrato non modifica la capacità insediativa dell'ambito urbano consolidato.

Un altro tessuto urbano attraversato per breve tratto dal cavidotto interrato è l'ACS – Centri storici secondo la definizione della L.R. 20/2000, normato dall'articolo 5.1 delle Norme del PSC.

Per i centri storici occorre superare la delimitazione effettuata attraverso il riconoscimento delle zone A come richiesto dalla legge 47/78, che in alcuni dei PRG vigenti è stata limitata alle sole parti in cui permangono manufatti di riconoscibile datazione storica.

E' considerato centro storico l'area dell'antico impianto di Portomaggiore. Il POC individua gli interventi da attuarsi per il miglioramento della vivibilità e qualità ambientale del centro storico.

ANALISI DELLA COMPATIBILITA' CON IL P.O.C.

Il **2° POC del Comune di Portomaggiore** è stato adottato con delibera di Consiglio Unione n. 27 del 03.11.2016. La sua approvazione è avvenuta con delibera di Consiglio Unione n. 2 del 16.03.2017, ed è **efficace dal 19.04.2017**, data di pubblicazione dell'awiso di approvazione sul BUR della regione Emilia Romagna. Il 2° POC assume anche valenza di 2° Zonizzazione Acustica Comunale Operativa (ZAC).

Il piano si compone di una serie di elaborati documentali e di tavole grafiche afferenti a tutto il territorio comunale ed ai singoli centri abitati.

La scelta effettuata dai comuni facenti parte dell'Unione Valli e Delizie, è stata quella di dotarsi di una **cartografia comunale unica RUE-POC**, costituita dalla cartografia di base del Regolamento Urbanistico Edilizio (RUE), a cui si sommano le tematiche proprie del 2° POC.

Ulteriore allegato fondamentale del 2° POC è la 2° Zonizzazione Acustica Comunale (ZAC) di livello operativo.

Nell'anno 2020 è stata approvata la prima variante al 2° POC per il "**Riassetto idraulico e recupero della funzionalità del canale Veraglio**"(vedi pagina dedicata).

Il completamento del sistema di pianificazione del comune di Portomaggiore come previsto dalla L.R.20/2000, determinato dall'entrata in vigore di tutti i nuovi strumenti urbanistici PSC-RUE-POC, ai sensi dell'art. 41 della medesima legge **ha comportato la perdita di efficacia delle previsioni del Piano Regolatore generale (PRG) a decorrere dal 18.08.2010**, in quanto superate dalla nuova disciplina urbanistica, nonché di tutte le disposizioni regolamentari emanate dal Comune in contrasto con i dettami del PSC-RUE-POC.

La parte documentale del **2° POC del Comune di Portomaggiore** illustra le strategie che l'Amministrazione ha scelto per il proprio territorio in relazione ai fabbisogni espressi e agli elementi dell'identità territoriale da salvaguardare.

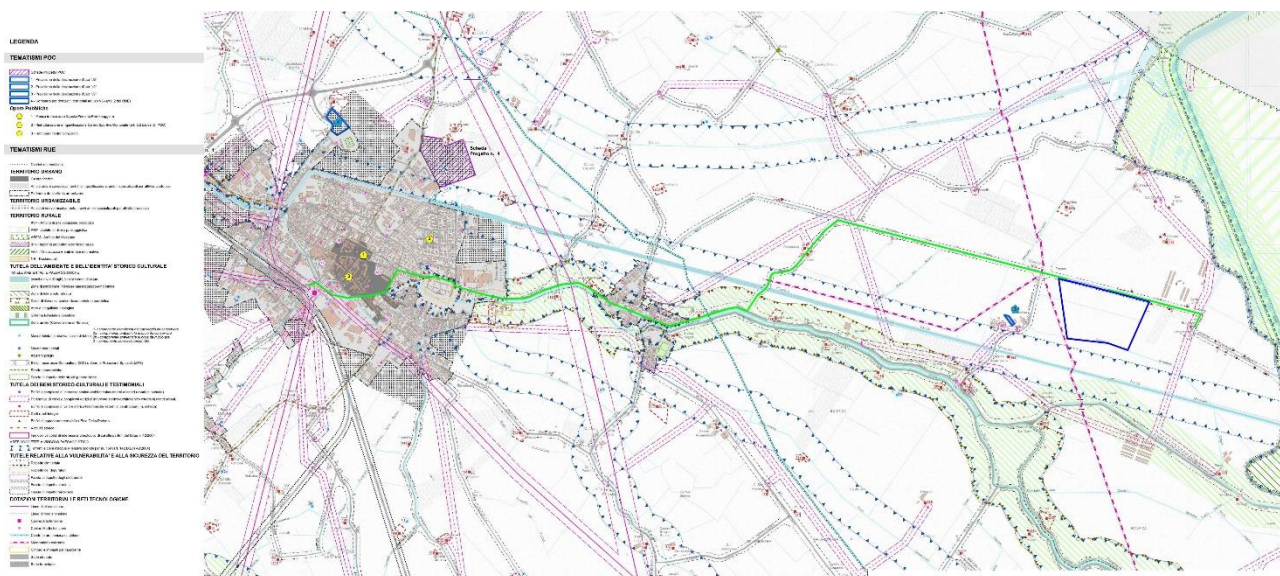



Figura 4 – INQUADRAMENTO RISPETTO AL POC

Le Tavole serie 1 del POC-RUE recepiscono ed aggiornano la cartografia di RUE relativa all'intero **territorio rurale** comunale, ed individuano anche tutti gli interventi programmati dal 2° POC.


Il lotto di progetto non ricade nei comparti residenziali del POC.

Il tracciato del cavodotto attraversa aree soggette a vincolo paesaggistico quali torrenti e corsi d'acqua e relative sponde fino a 150 metri (art. 2.16 Norme PSC), zone di particolare interesse paesaggistico-ambientale (art. 2.4 PSC) e dossi (art. 2.6 Norme PSC).

Si precisa che le aree tutelate dal PTPR sono le prime, ovvero le aree soggette a vincolo paesaggistico quali torrenti e corsi d'acqua e relative sponde fino a 150 metri (art. 142 comma 1 lett. c) del D. Lgs. 42/2004), mentre sia i dossi che le zone di particolare interesse paesaggistico-ambientale sono individuati dal PTCP come elementi di pregio paesaggistico e di rilevanza storico-documentale.

Individuazione grafica	
Indicazione sintetica del contenuto	<p>Zone di particolare interesse paesaggistico-ambientale</p> <p><i>Le zone di particolare interesse paesaggistico-ambientale sono, di norma, costituite da parti del territorio prive di elementi naturali notevoli ma collocate in prossimità di biotopi rilevanti o di aree ambientali soggette a politiche di valorizzazione e/o ampliamento, ovvero da aree agricole in cui permangono diffusi elementi tipici del paesaggio agrario storico ferrarese. Tali aree sono perciò tutelate al fine di consentire gli interventi di valorizzazione e ricostruzione ambientale e paesaggistica previste dal Piano provinciale o affidate alla pianificazione locale ed ai suoi strumenti attuativi.</i></p>
Fonte del dato	PTCP
Fonte del vincolo	PTCP
Disciplina	PSC – art.2.4

Individuazione grafica	
Indicazione sintetica del contenuto	Dossi di rilevanza storico-documentale e paesistica <i>Costituiscono il sistema portante della morfologia del territorio ferrarese, testimoniano le tappe della costruzione e trasformazione della pianura alluvionale e delle sue forme di popolamento, sostengono la funzione primaria di canale di alimentazione delle falde di acqua dolce</i>
Fonte del dato	PTCP
Fonte del vincolo	PTCP
Disciplina	PSC – art.2.6

Individuazione grafica	
Indicazione sintetica del contenuto	Torrenti e corsi d'acqua e relative sponde per m. 150
Fonte del dato	PSC
Fonte del vincolo	Parte Terza, Titolo I° del D.Lgs 42/2004 (Codice dei beni culturali e del paesaggio) - Art. 142 comma 1, lettera c)
Disciplina	PSC – Art.2.16

La “Scheda dei Vincoli”, unitamente alla “Tavola dei Vincoli”, assolve quanto richiesto dall'art.19 della LR.20/2000, come modificato dall'art.51 della LR.15/2013, assumendo funzione di strumento conoscitivo utile ad individuare tutti i vincoli gravanti sul territorio che possano precludere, limitare o condizionare l'uso o la trasformazione dello stesso.

Il sistema vincolistico riportato in cartografia e nella scheda, riprende ed aggiorna quanto già dettagliato nel PSC-RUE associato e nel 2° POC, derivante oltre che dalle leggi e dai piani sovraordinati, generali o settoriali, anche dagli atti amministrativi di apposizione di vincoli di tutela provenienti dagli strumenti di pianificazione urbanistica vigenti.

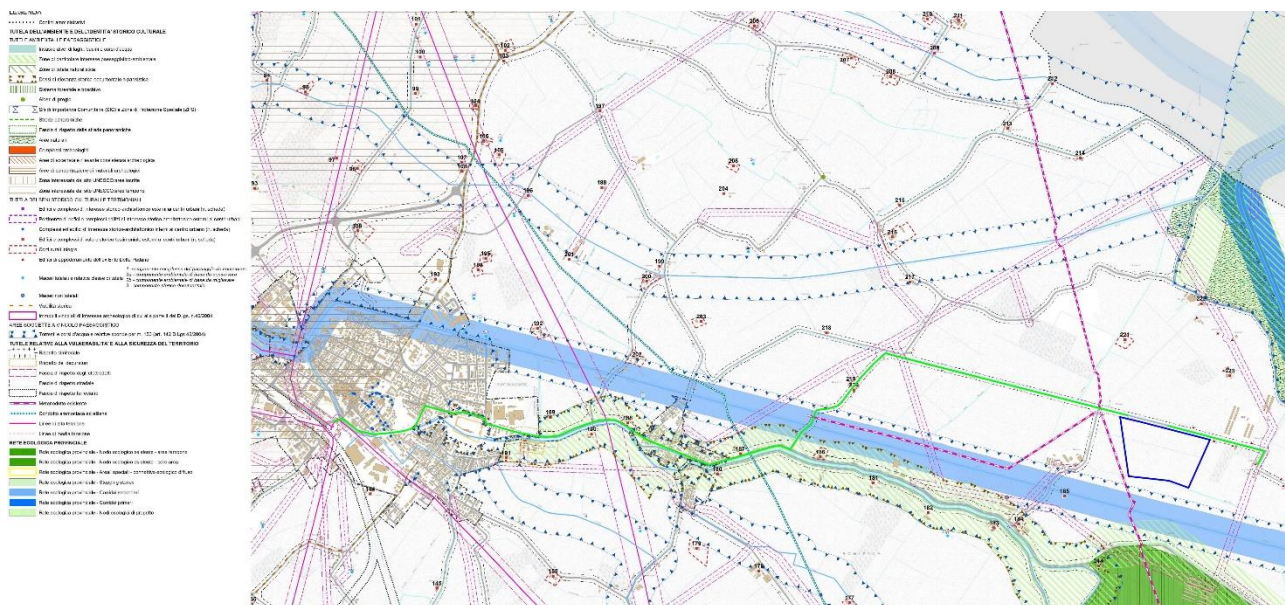


Figura 5 – POC TAVOLA DEI VINCOLI

Il sistema dei vincoli riprende le perimetrazioni contenute nella cartografia del PSC.

Pertanto si conferma quanto sopra detto in merito alle aree vincolate attraversate dal cavidotto.

In ogni caso, la modalità interrata del cavidotto contribuisce a non intaccare la qualità e l'identità paesaggistica dei luoghi.

CONCLUSIONI

Dall'analisi degli strumenti di programmazione e di pianificazione del territorio e dell'ambiente vigenti, si rileva come il progetto proposto sia pienamente compatibile con i vincoli e le norme insistenti sul territorio.

In particolare, si rileva la compatibilità paesaggistica del progetto, inteso come impianto ed opere ad esso connesse, e la pianificazione comunale dell'Unione dei Comuni Valli e Delizie.

Il progetto non si pone in antitesi con quanto ammesso dalle Norme Tecniche di Attuazione del PSC:

- l'impianto non si trova in aree vincolate;
- il tracciato del cavidotto presenta interferenze con aree tutelate, in particolare fascia di rispetto torrenti e corsi d'acqua e dossi di valore storico-documentale. La realizzazione è consentita in entrambi i casi.

L'attraversamento delle fasce di rispetto dei corsi d'acqua da parte di linee elettriche è consentito ai sensi del D.P.R. 31/2017, mentre per quanto riguarda l'interferenza con i dossi, l'uso tecnologico è consentito essendo il progetto di rilevanza meramente locale.

Si ritiene non necessaria una variante agli strumenti urbanistici vigenti ai sensi dell'articolo 2bis comma 3 della L.R. 10/1993 in quanto il tracciato del cavidotto interrato, sviluppandosi al di sotto di viabilità esistente, non comporterà apposizione di vincolo espropriativo.

Le opere di mitigazione previste dal progetto contribuiranno ad attenuare l'impatto visivo dell'impianto e si integreranno nel corridoio ecologico previsto dal piano.

Inoltre, l'installazione del campo fotovoltaico è in linea con le direttive e le linee guida del settore energetico, consentendo la diversificazione delle fonti di approvvigionamento, la diffusione dello sfruttamento di fonti di energia rinnovabile e il risparmio, a livello globale, in termini di emissioni di gas climalteranti.